

«Sul fisco, stop agli eccessi»

Il ministro Tremonti: ci saranno meno ganasce e meno interessi

ROMA - Basta con gli eccessi fiscali. Ci saranno «meno ganasce e meno interessi»: il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, annuncia la novità durante il decennale delle agenzie fiscali in Campidoglio. E spiega che in attesa della più complessiva riforma dell'intero sistema, c'è spazio per queste modifiche che potranno arrivare, via emendamento al decreto sviluppo, all'esame del Parlamento. Anche il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, conferma che le novità annunciate dal ministro arriveranno a Montecitorio e riguarderanno appunto le ganasce e l'anatocismo, cioè gli interessi impropri calcolati sugli interessi.

Il ministro durante il suo intervento spiega che servono «alcune correzioni che non dipendono dall'amministrazione ma dal legislatore. Per le ganasce ci deve essere un limite. L'idea in sé non è in discussione ma c'è un eccesso di applicazione. Oltretutto si guarda al governo anche se le ganasce si applicano per i Comuni.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il sindaco di Roma Gianni Alemanno

ni. Allora se le facessero loro...». A questa battuta si registra il sorriso ironico del sindaco di Roma, Gianni Alemanno, al quale il ministro replica con un gesto analogo. Poi Alemanno precisa: «Il problema è creare vincoli al pagamento ma non a meccanismi vessatori. Dobbiamo ridurre lo spazio dell'evasione e dell'elusione.

L'economia ci ha chiesto di collaborare perché ci sia l'emersione del sommerso che squilibra l'intero sistema».

Il ministro tra le modifiche parla anche della «forma di calcolo delle sanzioni fiscali», cioè l'anatocismo. «Non si capisce se si tratti di veri interessi o di ulteriori sanzioni. In ogni caso il Par-

lamento in questi giorni può modificare alcuni di questi aspetti per arrivare poi ad una riforma complessiva alla quale stiamo lavorando e dobbiamo lavorare tutti insieme». Riforma per la quale la struttura amministrativa «è pronta. Il sistema è cambiato - ribadisce Tremonti - e il federalismo fiscale ne è una testimonianza».

Deve cambiare anche il sistema fiscale ed è quello che stiamo facendo con i tavoli sul fisco». Un lavoro «da fare tutti insieme». Infine due novità: arriva - annuncia Tremonti - una quinta agenzia, quella dei Monopoli, mentre - annuncia Alemanno - non ci sarà un nuovo concordato per le multe dei romani.

Successivamente Befera, che nel suo intervento parla di «rigoroso rispetto dei contribuenti», spiega che attualmente «molti problemi arrivano dai Comuni che non si sono adeguati all'efficienza di Equitalia. Spesso ci passano crediti che magari non ci sono. Noi abbiamo fatto una procedura «anti-burocrazia: se il

contribuente ha una sentenza noi sospendiamo l'intervento. Ci sono circa 40 mila di queste situazioni. E questo crea delle ganasce fiscali fasulle perché il credito non c'è». In ogni caso i Comuni dovranno riorganizzare la riscossione coattiva entro il 2011 e «non è detto che Equitalia partecipi». «Anche la parte sull'anatocismo - aggiunge - sarà corretta con il decreto sviluppo. Attualmente si calcolano gli interessi sugli interessi invece l'idea è andare all'interesse semplice».

Ma l'opposizione aspetta il ministro al varco, in Parlamento: «Tremonti - dice Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni Economiche del Gruppo del Pd alla Camera - adesso non potrà sfuggire e si dovrà confrontare con le proposte che noi facciamo da mesi e che riproporremo come emendamenti al Dl Sviluppo». E arrivano critiche dai consumatori «Tremonti - dice il Codacon - ha scoperto l'acqua calda». Plauso della Cisl: «Ora procediamo insieme per la riforma fiscale».

MAXI-OPERAZIONE

Intesa SanPaolo: aumento di capitale da 5 miliardi

MILANO - Intesa SanPaolo mette a punto l'aumento di capitale da 5 miliardi di euro e fissa a 1,369 euro il prezzo per l'emissione delle nuove azioni ordinarie, con uno sconto del 24% rispetto ai corsi di Borsa attuali. Il tutto mentre i principali azionisti della banca si sono impegnati a sottoscrivere quasi un quarto della ricapitalizzazione.

E così dopo una riunione fume del consiglio di gestione, la banca ha alzato il velo sulla maxi-operazione e si avvia dritta ai nastri di partenza, visto che l'offerta decollerà lunedì prossimo. I diritti saranno negoziabili in Borsa fino al 3 giugno mentre entro un mese dalla fine del periodo di offerta sarà possibile acquistare l'eventuale inoperto.

Più da vicino, la banca emetterà 3.651.949.408 azioni ordinarie da offrire in opzione ai soci al prezzo di 1,369 euro per azione, di cui 0,849 euro a titolo di sovrapprezzo, visto che in Borsa il titolo ha chiuso a 2,01 euro, in rialzo dello 0,20%. I titoli verranno offerti nel rapporto di 2 azioni di nuova emissione ogni 7 posseduti, per un controvalore massimo complessivo che sfiora i 5 miliardi. Il prezzo di emissione è stato determinato applicando uno sconto di circa il 24% sul prezzo teorico ex diritto (Terp) delle azioni ordinarie, calcolato sulla base dell'odierno prezzo ufficiale di Borsa.

In particolare, l'aumento di Intesa SanPaolo, studiato al fine di rafforzare il patrimonio della banca su livelli ben al di sopra di quanto richiesto da Basilea 3 (Core Tier 1 salirà al 9,8%), è stato prenotato al 24,85% dai principali soci della banca. Del resto la banca ha già garantito 5,3 miliardi di dividendi nel periodo 2011-2013 che lieviteranno secondo le previsioni fino a quota 13,5 miliardi nel 2015.

Anche Saglia alla prima della super Combi

Il sottosegretario lunedì in Nordmeccanica con Cerciello e Miciano di Coveme

PIACENZA - Ci sarà anche il sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia alla presentazione in anteprima mondiale della super-macchina «Triplex Combi Horizontal», che si terrà lunedì mattina nella sede di Nordmeccanica, l'azienda della famiglia Cerciello leader internazionale nella produzione di macchine accoppiatrici.

Accanto a Saglia siederanno anche tutte le massime autorità piacentine e regionali, a testimonianza del fatto che l'appuntamento è senza dubbio molto prestigioso e atteso: la «Triplex Combi Horizontal» racchiude in sé, infatti, una raffinata tecnologia legata al fotovoltaico.

A presentarla saranno il presidente di Nordmeccanica Antonio Cerciello e Pier Luigi Miciano,

presidente di Coveme Bologna, leader mondiale nel settore della produzione di accoppiatori specifici per il fotovoltaico. Questa nuova linea realizzata da Nordmeccanica e Coveme è destinata al grande mercato cinese dove già opera lo stabilimento di Nordmeccanica a Shanghai (in fase di raddoppio) e dove aprirà in autunno quello dell'azienda bolognese.

«Ormai è tutto pronto - spiega l'ingegner Cerciello - e siamo molto orgogliosi che il sottosegretario Saglia e gli altri ospiti abbiano confermato la loro presenza: Nordmeccanica da sempre dedica una grande attenzione alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, con particolare riferimento anche al tema della sostenibilità energetica. In parti-



La famiglia Cerciello al completo: da sinistra Alfredo, Antonio e Vincenzo.

colare nel settore fotovoltaico, la ricerca di efficienze energetiche sempre maggiori e il bisogno di ottimizzare al meglio la produzione dei pannelli porta ad una forte competizione fra i soggetti

protagonisti su scala globale. In questo vivace quadro complessivo - aggiunge - Nordmeccanica si conferma realtà industriale innovativa ed eclettica, in grado di rimodulare con pregevole

tempismo i propri saperi in base agli stimoli ricevuti dal mercato».

Decisivo per questo nuovo capitolo della produzione dell'azienda piacentina il rapporto privilegiato con Coveme di Bologna, società di valore indiscusso nella trasformazione di film, leader nella produzione di accoppiatori specifici per il fotovoltaico. L'intenso scambio fra Nordmeccanica e Coveme ha generato crescenti e felici risultati. Oggi, dopo aver fornito tre linee di produzione «su misura» negli ultimi tre anni, Nordmeccanica si accinge, entro il prossimo giugno, a spedire il quarto impianto destinato allo stabilimento cinese.

Lunedì prossimo, in occasione dell'anteprima internazionale che si terrà a Piacenza, le autorità locali, regionali e nazionali e gli invitati potranno ammirare la macchina Triplex Combi Horizontal già in funzione.

Michele Rancati

» dalla prima pagina

L'Italia perde competitività, non sa aiutare i giovani

«Nel nostro paese la laurea non paga» dice Roma «I laureati lavorano meno di chi ha un diploma e meno dei laureati degli altri paesi europei con una tendenza al peggioramento di questa situazione». Eccola l'Italia che non vorremmo, l'Italia che perde competitività, l'Italia che non aiuta i suoi giovani. Più volte su queste pagine ci siamo occupati dei giovani, delle loro ambizioni e, a volte, delle loro presunzioni. Li vediamo questi giovani nei convegni, negli

incontri delle associazioni, nelle manifestazioni. Sono abbastanza confusi, senza guide e riferimenti. Li vediamo nelle imprese, nelle società di servizi, nelle pubbliche amministrazioni: sempre un passo indietro, sempre con un tono di voce dimesso. A quarant'anni hanno ancora una carriera da compiere con capi che li sovrastano dall'alto dei sessanta, settanta e vivaddio persino ottant'anni. Negli Stati Uniti un manager a 45 anni chiude la sua carriera al vertice e si ritira in qualche parte del mondo a giocare a golf o a pescare; da noi sta pagando il mutuo e fatica a cambiare l'auto. Tra lui e il suo capo lo stipendio è impari. Se è fortunato tra una decina d'anni succederà a lui di occupare quel posto. Ho sincera simpatia per i giovani che si riuniscono in associazioni anche spontanee per ragionare insieme sul loro futuro e su quello del settore in cui operano. Mi pare che debbano però avere più coraggio e uscire allo scoperto; ho l'impressione che tendano ad operare come protetti da un cono d'ombra: timidezza o paura di assumersi delle responsabilità? Parlando con quelli che sono all'interno delle associazioni ho l'impressione che perdano di spontaneità ed energia vitale, quasi temano di perdere l'occasione per dimostrare rispetto e deferenza verso i capi anziani. Mancano spesso di positività e coraggio, di libertà di espressione. Credo che sarebbe un'ottima cosa se venissero chiuse tutte le se-

zioni giovani delle varie associazioni a fronte del rischio concreto di creare dei piccoli cloni dei capi; capita ahimè di sentirli già parlare in politichese a perfetta emulazione dei presidenti anziani. Credo che lo spirito giovanile non vada compresso dentro una formula o un rituale ma lasciato libero di confrontarsi, di fare esperienza, di conoscere gente, di spargliare le carte. Cosa apprendono di così importante dentro le mura amiche e protettive dell'associazione? A compilare documenti programmatici, a seguire i riti iniziatori del gruppo di adepti? Perché incasellarli subito dentro una categoria professionale quando invece dovrebbero muoversi a 360 gradi con i loro coetanei per capire altre realtà imprenditoriali, sociali, sindacali. Quotidiano Immobiliare vuole aprire uno spazio per i giovani, raccogliergli le idee anche quelle più rivoluzionarie, farne una palestra di confronto con pari dignità con gli anziani partendo dal presupposto che a trent'anni non si è bamboccioni se si lavora e si hanno delle forze ideali da esprimere. Sapendo i disastri combinati dai senior, siamo così sicuri che i giovani debbano apprendere così tante cose da questi soggetti over 50 o 60? La sfida che lanciamo è di costruire una realtà concreta di proposte, di iniziative, di cambiamenti di atteggiamenti, di modi di affrontare i problemi. Questa è la vera esperienza che da un senso alla realtà.

Guglielmo Pelliccioli

» dalla prima pagina

Moretti, a Cannes una messa non vale la Palma

Certamente lo è adesso per (quasi tutti) i cineasti di questa epoca. Il segno della croce è qualcosa che ormai lo fanno i calciatori in campo, ma non vale, non è cultura, trattasi solo... di calciatori. La cultura generale, soprattutto quella del cinema fa parte dell'apparato della sinistra.

E' una coccarda della sinistra. Com'è legittimo. Naturalmente poi ci sono le differenze, di qualità e di quantità.

E comunque, da sempre all'«artista» appartiene la cultura progressista, la denuncia, l'indignazione per dirla alla Bertolucci quando ha ritirato la Palma alla Carriera, e anche la reazione e la ribellione. Sono sentimenti e codici legittimi, appunto, e consolidati.

Aggiornati all'oggi formano un cartello le cui schede sono conosciute. Il progressista - parliamo di noi - ha una visione del mondo diversa rispetto... all'antagonista, diciamo così.

La visione, la diversità, le schede, si riflettono sui soliti temi: gli stranieri, lo spinello, i gay, Vendola e Berlusconi, la magistratura, i media, eccetera. Sappiamo. Prendiamo dunque un modello di progressista e di artista, pertinente, canonico: il cineasta ap-

punto. E riferiamoci all'oggi, nomi di questi giorni, pronunciati, premiati: Bertolucci, che ha ottenuto la Palma alla carriera, Bellocchio che avrà il Leone alla carriera, e Moretti a Cannes, appunto.

Un inciso: molti lo sanno, considero Bellocchio e Moretti i maggiori maestri italiani. Canonici autori di sinistra. E autori atei. Ecco, «ateo» è una scheda indispensabile del cartello. Diciamo che fino a non molto tempo fa essere ateo era facoltativo, adesso invece è obbligatorio. Alla tua personalità di autore manca qualcosa se non sei ateo. Manca qualcosa di importante che non ti viene perdonato.

Soprattutto, appena ne hai l'occasione, devi dichiararlo. E' un dovere, preciso, di quella cultura in questo momento. Non ci devono essere equivoci o dubbi.

Rispondendo, annoiato, alle domande dei giornalisti sul tema, dopo aver fatto la sua dichiarazione canonica, detta sopra, Moretti ha aggiunto: «Ho avuto un'educazione cattolica ma senza esagerazioni, però nei film non si sente quella voglia di andare contro chi è rimasto profondamente cattolico».

Qualche tempo fa ero presente alla premiazione di un concor-

so di «corti». Il giovane regista vincitore (non faccio nomi), stava per ritirare una targa. Qualcuno, forse chi aveva messo soldi nel corto, gli ha detto: «ricordati di dire qualcosa contro il governo, e che sei ateo». «Ma io non sono ateo» ha detto il regista «dillo lo stesso» ha concluso il «produttore». E' interessante.

Credo che chi ha avuto un'educazione cattolica debba confrontarsi con un fondo di dubbio, comunque. Quella «cosa» imbarazzante che ti viene instillata nella prima età, si sa, si conficca nella tua coscienza a tale profondità che poi è molto difficile, quasi impossibile, toglierla di mezzo, anche se lo decidi. Un piccolo, deprecabile, residuo antropologico rimane lì. Però se sei cineasta, se sei Moretti, non puoi dirlo.

Non è difficile immaginare un regista in Francia, culla dell'illuminismo, che dichiarasse «sono credente». Dei dieci minuti di applausi nove rimarrebbero nell'aria. E allora tanto vale la dichiarazione dovuta, tanto vale l'omologazione, anche a costo di un piccolo imbarazzo (che diranno mamma e papà, dovunque siano). Difficilmente la Palma d'oro sarà concessa a un credente. E una messa non vale Cannes.

Pino Farinotti